

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno I. — N. 25.

giornale socialista

Napoli 8 Ottobre 1899

Abbonamenti ordinarii

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese (0,50)

AMMINISTRAZIONE

Colla fine di ottobre, dovendosi chiudere il bilancio semestrale, intendiamo liquidare tutti i conti in pendenza. Sollecitiamo coloro che ci hanno promesso di versare l'abbonamento a farlo presto, non intendendo creare distinzioni o privilegi fra gli sfruttatori della stampa. Invitiamo i rivenditori e i compagui che hanno l'incarico della distribuzione a regolare i conti, che troveranno notati nella piccola posta di questo numero.

SFRUTTATORI DELLA STAMPA

RIVENDITORI

Caserta. Achile Silvestri. L. 3,25
S. Maria Capua Vetere. Giuseppe Versi L. 3,50
Torre Annunziata. Cimmino Francesco. L. 1,50

ABBONATI

Calabritto. Casino Sociale.
Brancaleone. Giuseppe Principato.

Il signor Carmine Berardinelli, abitante al Vico Nocelle a Salvalor Rosa N. 62, notato fra gli sfruttatori della stampa nel numero scorso, ci scrive per farci sapere che non ha ricevuto il giornale. Si tratta di omonimia, essendo stato il giornale indirizzato al Signor Carmine Berardinelli, in via S. S. Apostoli N. 9.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 466,70	
Siderno — Macri Luigi	0,20
Napoli — Pasquale Guarino, quota mensile	1,00
Napoli — Antonio Gargiulo c. 10; Colonghi Ferrante c. 5; E. C. Longobardi c. 10; Vincenzo Antiero c. 20; Eduardo Mastellone c. 25	0,70
S. Maria Capua Vetere — A mezzo Friend casertano, i compagni sanmarinesi	1,15
Cutro — Francesco Galasso	0,30
Napoli — Favellone. Fazzi e Pinotto, residuo di un pranzo	4,05
Rosarno (Reggio Calabria) — Celeste Rossari, ricordando il valoroso e compianto soldato della democrazia, F. Cavallotti, protesta contro le feste palermitane, preparate dalla mafia in onore dell'uomo nefasto all'Italia, Ciccio Crispi	0,30
Sarno — Uno del paese	0,05
Napoli — Friend Casertano, salutando i nuovi amici di S. Maria	0,20
Un gruppo di socialisti dei dintorni di Napoli, protestando contro il gran delinquente, Francesco Crispi, invia alla Propaganda un saluto	5,95
Napoli — Arnaldo Lucci	2,00
Napoli — De Felice Vincenzo, tipografo Taranto — Vincenzo Mosciaro	0,20
Lecco (1) — Avv. Giacomo Pepe, a saldo del deficit del trimestre maggio-giugno luglio	6,10
Totale L. 489,30	

(1) Ringraziando il compagno Giacomo Pepe pel gentile pensiero, gli osserviamo, come del resto egli stesso avrà capito, che il deficit del 1° trimestre era apparente: infatti, è prossima la scadenza dell'altro trimestre e il giornale malgrado le carezze del fisco vive ancora e vivrà, come fanno sperare le simpatie acquistate dalla « Propaganda » fra i compagni tutti.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per l'esperimento della validità del decreto-legge	
Somma precedente L. 110,17	
Napoli — Bonelli Virgilio	0,40
Reggio Calabria — Bulgheri Antonio, sollecitando la decisione del Tribunale	2,00
Gravina in Puglia — Raccolta fra i socialisti gravinesi ad una bichierata, in occasione della venuta qui di alcuni socialisti di Trani	2,00
Taranto — Vincenzo Mosciaro	0,50
Vignola (Modena) — I socialisti di Vignola mandano per sostenere le spese del processo della Propaganda	2,50
S. Giuseppe Vesuviano — Raccolte ad iniziativa di Alessandro Miranda per l'esperimento della validità del decreto-legge e come protesta contro le sfacciate feste della mafia crispiana: Angelo d' Ambrosio, L. 1; Enrico Ammendola, c. 25; Alessandro Miranda l. 1; alcuni negozianti l. 4; Michele le Ferraro c. 10; Emilio d' Ambrosio c. 20; Stefano c. 10; Luigi D' Ambrosio c. 10. L.	6,75
Totale L. 124,32	

Nella sottoscrizione del N.° 21. nel capoverso da Grassano, pur essendo esatto il totale della somma L. 2,20, va rettificato un errore del proto: Arcangelo Elvento c. 50, e G. De Felice, invece, c. 10.

Al Procuratore Generale

Abbiamo saputo che il giorno 29 corrente innanzi alla 5.^a Sezione del nostro Tribunale si tratterà una causa contro il Corriere di Napoli per querela di diffamazione. In questa causa si tratterà della costituzionalità del decreto 22 giugno 1899. Non vorremmo che il Procuratore Generale, prima che si discuta la nostra causa, cogliesse l'occasione di far discutere alla chetichella la questione, per venirsene più tardi a dire che la magistratura napoletana ha deciso in un certo modo od in altro. Quindi lo invitiamo formalmente in nome della lealtà reciproca a far trattare innanzi ogni altra la nostra causa, nella quale la questione deve essere trattata esaurientemente.

LA REDAZIONE

La Camorra

Tristi amori...

Venti anni fa Sonnino scriveva nella *Rassegna* la condanna di Francesco Crispi, definendolo *uomo dal senso morale sì basso*. Quattro anni fa Antonio di Rudini, applaudendo l'opera di Felice Cavallotti, protestava in un ordine del giorno contro la proroga della Camera — proroga imposta da Crispi per fuggire la discussione sull'inchiesta.

Oggi Sonnino, oggi Rudini si associano entusiasti alla festa del grande, del nobile, dell'onesto patriota...

Ebbene — a voi, umili lavoratori d'Italia, a voi, lottatori pel tozzo di pane — ovunque siate: rendetevi ragione del fatto e cercate di comprendere...

Credete voi che tre uomini, audaci ed egoisti, concorrenti al potere, si amino, si stimino scambievolmente? Credete possibile che parta la lode sincera da chi, anni fa, lanciò l'offesa sanguinosa, schiaffeggiando il vecchio brigante? No, certamente: altra dev'essere la ragione, altro il movente: ed un tal movente voi dovete cercare, per comprendere quale sia l'interesse che muove certi uomini.

Se i tre uomini, che abbiamo nominati, ed i loro seguaci, tirano l'un contro l'altro per dominare nel governo del paese, essi vanno di buon accordo quando il pericolo è comune: quando, cioè, il popolo si prepara a rovesciarli nel fango. Avviene tra essi, quanto avviene tra capitalisti ed industriali: lotta e concorrenza dell'un contro l'altro, quando si tratta di guadagnare singolarmente: coalizione e resistenza quando si tratta di affermare il piede sulla nuca del nemico comune: il proletariato.

Così voi comprenderete ancora un altro fatto: se qualcuno ricorda i servizi resi da Francesco Crispi, vuol dire che Crispi è sempre il rappresentante di certi interessi di governo.

Che importa se sia bigamo, ladro, falsario, assassino, bugiardo? Ed allora gli altri uomini, cosiddetti di governo, sono richiamati indretamente all'ordine: poichè è pericoloso combattere l'uomo che rappresenta sempre ed in ogni modo il sistema comune.

Dunque non crediate alla contraddizione in Rudini, in Sonnino, in altri: essi fecero i loro interessi personali bollandolo Crispi venti anni fa: curano magnificamente il loro interesse comune, quando lo esaltano oggi.

Avete capito, alla fine?

Il canagliume radicale!

Così un giornalista napoletano ha creduto battezzare quanti non si sono prestati alla glorificazione di Francesco Crispi.

Per iddio! questo signore, che non si sa dove cavi il danaro pel suo giornale, questo signore, che ha l'alto onore di rappresentare la forma più evoluta del pennaiuolo salariato — questo signore, che nel suo giornale ha narrato corna — ma corna sul serio — di Crispi con quella insinuantissima violenza, ch'è una sua alta prerogativa, ci regala il nome di canagliume.

Troppo onore, messere: solo la vostra lode ci potrebbe far tremare, nella tema di aver commesso qualche indegnità, che meritasse il vostro plauso completo: ma l'insulto è l'unica espressione che da voi possa venir fuori al contatto di uomini onesti.

E noi non ci occuperemo più di Francesco Crispi: come ha detto Stecchetti

E noi dimentichiam questa vergogna, che fu vergogna nostra!

Restano i figli legittimi del grande corrotto e corruttore: per quelli siamo sempre a posto di combattimento.

Gesuiti!

A proposito delle vergognose proibizioni di portare corone sulla tomba e sulle lapidi a Cavallotti, la *Tribuna* scrive:

«...una corona sopra una tomba, non abbiamo mai creduto e difficilmente ci si persuaderà a credere, che possa turbare l'ordine pubblico o ferire i sentimenti di una popolazione. Ma sono queste le solite meschinità delle questure... ecc.»

Evviva gli ipocriti! vedi un pò se il giornale di Luzzatto ha protestato quando la proibizione era annunciata, ma non ancora posta in atto. Nossignori — prima usufruire dell'arbitrio e della complicità del governo col gran ladro, e poi versare lagrime di cocodrillo per l'arbitrio commesso.

Peccato — una volta la *Tribuna* serbava un certo contegno corretto ed indipendente, e si faceva leggere da tutti — ora bisogna dire che sia discesa al disotto del *Mattino* di Napoli.

La città sacra ai Mille

Marsala — la piccola città dove Garibaldi oprò lo sbarco leggendario — Marsala memore ancora del condottiero onesto, ha sdegnosamente rifiutato di aderire alla glorificazione del deplorato.

Questo rifiuto vale tutte le adesioni gesuitiche ed interessate. E che benedetto sia questo lampo di sdegno: così la coscienza nazionale ricorda con gratitudine e per la seconda volta la piccola città sacra alla storia.

4 Ottobre

Che gli giovò l'oltracotante possa
Del pugno audace e forte?
Guardatelo calar giù nella fossa
Sacro alla mala morte;
Guardatelo sparir, triste rovina
D'una bugiarda gloria:
Censurato pigmeo che s'incammina
Ai limbi della storia!

Ecco, la dura fronte ormai curvata
Lotta col sonno eterno
E la canizie sua contaminata
Tremava sotto lo scherno.
E scherno ed ironia son le corone
E gl'inni dei seguaci
Cui la vortogna del passato impone
Di rimaner mendaci.

Oh, se il morente all'opere nefande
Più non volge i pensieri,
Lasciatelo morir senza ghirlande
E senza vituperi;
Lasciate seppellir tranquillamente
Il cenio impudritido
E l'ala dell'ibrio copra clemente
La tomba del fallito:
Fallito quando l'onor suo da prima
Si scontò sul mercato
E fallito all'orror d'Abba Carima
Che non ha mai pagato!

Se vanno in pace il ladro e la bagascia
All'ultimo riposo,
Lasciamolo morir come si lascia
Morire il can rognoso.
Incoroni d'allor l'oscena gogna
Chi volentier si prostra,
E noi dimentichiam questa vergogna
Che fu vergogna nostra.

L. STECCHETTI

Questi versi hanno colpito giusto.

Infatti la *Tribuna* li definisce un esercizio di prosodia di un bibliotecario dell'Università di Bologna! E deplora che un uomo preposto alla direzione di una biblioteca, dove deve regnare la *mitezza e la carità* (perché mai?) possa turbare una tale serenità con delle sconcezze!

Come vedete, sono sempre gli stessi: denunciano Olindo Guerrini alle autorità per mancanza di disciplina.

Chi sono i socialisti?

I socialisti sono quegli uomini i quali hanno compreso, prima degli altri, che la miseria umana è una conseguenza dell'attuale organizzazione economica.

Quindi essi propugnano un cambiamento fondamentale del presente stato di cose, in modo che tutto quello che gli uomini producono, debba essere distribuito agli uomini, senza alcuna eccezione.

Per ottenere un tale scopo essi propongono che la proprietà privata, produttiva pel solo privato, diventi pubblica — cioè produttiva per tutti; e che gli strumenti di lavoro siano anch'essi comuni a tutti gli uomini, cioè in proprietà della società.

Essi lavorano perchè tutti comprendano una tale verità: quando tutti avranno compreso, il cambiamento dovrà avverarsi necessariamente: gli oppositori saranno costretti a cedere o dalla forza delle cose, o dalla forza della società.

I socialisti, adunque, sono i predicatori del benessere umano a base di giustizia distributiva. Ecco perchè i sofferenti li ascoltano e li seguono con fiducia cieca.

PER I COATTI POLITICI

(Persecuzioni, privazioni e mali trattamenti — da una lettera di Adelmo Smorti)

Ed ora comincian le dolenti note!

Per quella sera (lo Smorti, fatto partire da Pantelleria, non ostante la dichiarazione del medico comprovante la sua malattia, per testimoniare nel processo Acciarito, si trovava a Roma, ove vi era giunto dopo una lunga sequela di sofferenze, di privazioni, di mali trattamenti, sino a soffrir la fame — sofferenze, privazioni, mali trattamenti che egli narra minutamente nella prima parte della sua lettera e che noi dobbiamo tralasciare per dar posto a quest'altra più grave ancora. N. d. R.) mi fecero dormire in una cella del 6.° raggio e la mattina dopo mi destinano al 2.° Appena giunto nel nuovo... albergo domando di poter fare la spesa e di telegrafare alla mia famiglia. Mi si risponde sbattendomi la bocchetta della cella sul viso. Mie proteste e minacce di punizione da parte di quei aguzzini.

Dopo tre giorni, e cioè quando essi vollero, mi permisero di far la spesa, segnandola un giorno per l'altro, mentre io, comè transigente, avevo il diritto di segnarla giorno per giorno.

Dimenticavo dirti che la sera del 27, mentre, alla stazione di Roma, scendevo dal vagone insieme agli altri, tanto era la fretta dei carabinieri che il compagno col quale io era legato al braccio venne con mal garbo trascinato a terra, ed io per non cadere dovetti fare un salto. Sentii un leggero scricchiolio al braccio destro, ma non vi feci caso. Dopo pochi giorni che mi trovava a Regina Coeli cominciai a sentire un dolore acutissimo in questo braccio che andava infiammando sempre più.

L'8 luglio, non potendo più resistere al dolore, mi feci notare per la visita medica. La guardia si dimenticò di segnare il mio nome. Il giorno 9, mi feci notare nuovamente, raccomandandomi perchè non si dimenticassero. Non vedendomi chiamato, bussai alla porta e la guardia mi disse che alla domenica il medico non veniva a visitare gli ammalati per le celle!

Frattanto io non potevo più resistere al dolore del braccio che non potevo muovere in nessun modo, ed alla domenica sera bussai alla porta della cella pregando perchè mi portassero qualche cosa per calmare l'infiammazione. La guardia per tutta risposta mi disse che non poteva darmi niente, che facessi silenzio, perchè le mie smanie erano inutili... fino al giorno dopo. La stessa risposta ebbi verso la mezzanotte quando vennero per la visita notturna.

La mattina del lunedì, dopo aver passato una notte d'inferno, mi segnai nuovamente al medico, e, cosa incredibile, nuovamente si dimenticarono di mettermi nella nota degli ammalati. Fortunatamente verso le 11 venne a visitarmi Bosdari, il deputato di Ancona, il quale vedendomi abbattuto e col braccio al collo mi chiese che avessi fatto ed io gli narrai l'accaduto. Dopo due ore fui visitato da un medico il quale mi fece andare all'infermeria, ordinando che per quel giorno mi si facessero subito delle frizioni con lo spirito camforato che infatti mi furono fatte... la mattina dopo alle 10!

Venni ricoverato all'infermeria, nella cella N. 10, sezione chirurgica, dove stetti tre giorni col vitto del carcere, torturato dal dolore al braccio, senza essere visitato da alcuno e... dormendo in terra come un cane col semplice materassino, (che mi ha riempito di pidocchi) per la ragione che il letto e le pareti della stanza erano pieni di cimici. Dopo tre giorni venne il chirurgo, al quale chiesi di tornare in cella; il che mi venne subito accordato, come pure quel buon chirurgo fu tanto generoso da consegnarmi una bottiglietta di spirito camforato perchè nella cella io potessi da solo fare le frizioni al braccio ammalato. Bosdari mi consegnò o meglio consegnò al segretario del carcere una lettera di mia moglie che mi fu ritirata per mandarla in procura e che mi venne consegnata dopo 7 giorni. Il giorno 18, il capoguardia mi chiamò per mostrarmi una seconda lettera di mia moglie che mandò pure in procura e che fino ad oggi non ho avuto; come pure il giorno 20, quando partii, del poco denaro che avevo la direzione del carcere consegnò ai carabinieri soltanto 5 lire per miei bisogni durante il viaggio. Alle mie proteste si rispose che così volevano i regolamenti, ma che stessi pur tranquillo che il denaro sarebbe giunto a Pantelleria prima di me. Fino ad oggi non hanno mandato nè denaro, nè la lettera di mia moglie; ed io, se ne toglì il biglietto che ebbi da Bosdari, sono 39 giorni che non ho